

GAETA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Arcivescovado, 2 - 04024 Gaeta (LT)
Telefono: 0771.740341
mail: comunicazioni@arcidiocesigaeta.it

Facebook: @ArcidiocesiGaeta
Instagram: @ChiesadiGaeta
twitter: @ChiesadiGaeta
Youtube: ArcidiocesiGaeta

LAZIO Sette Avenire

«Artigiani di democrazia»

Un laboratorio per poter recuperare idee e pensieri che permettano di cambiare la società

Ha preso il via lo scorso 11 ottobre "Lab! Artigiani di democrazia", il laboratorio di formazione politica per giovani dai 16 ai 35 anni progettato dall'Ufficio di pastorale sociale dell'arcidiocesi di Gaeta. Al primo incontro, svoltosi presso l'episcopio, hanno preso parte i giovani che hanno risposto all'invito dell'arcivescovo Luigi Vari per riscoprire la partecipazione e l'impegno per il bene comune. Papa Francesco nella Settimana sociale di Trieste dello scorso luglio ha detto: "Questo è il ruolo della Chiesa: coinvolgere nella speranza, perché senza di essa si amministra il presente ma non si costruisce il futuro. Senza speranza, saremmo amministratori, equilibristi del presente e non profeti e costruttori del futuro. Vi auguro di essere artigiani di democrazia e testimoni contagiosi di partecipazione". Da questo esplicito invito a riprendere in mano, come cristiani, una presenza sociale che riaccenda la speranza, l'Ufficio di pastorale sociale vuole porre all'attenzione di tutta la comunità ecclesiale e civile il bisogno di formazione in ambito politico. Il percorso, a cui sta contribuendo anche l'Azione cattolica diocesana, si articolerà in laboratori, destinati ai giovani partecipanti, e incontri aperti a tutti con la partecipazione come relatori di uomini e donne con "radici forti" – così come definiti da monsignor Vari nel suo appello pubblico –, a cui i giovani faranno riferimento per l'approfondimento di tematiche specifiche. Dice don Francesco Contestabile, direttore dell'Ufficio di pastorale sociale: «È ormai imprescindibile un'attenzione ecclesiale al bene comune. In un tempo in cui si riaffaccia la violenza della guerra, il disprezzo del diritto internazionale, il rigurgito di sentimenti nazionalisti in tutta Europa, di quella pace che dava-



I giovani che hanno partecipato all'incontro dello scorso 11 ottobre presso l'episcopio di Gaeta

mo ormai per conquistata, come Chiesa ci sentiamo interpellati dal Vangelo a far sentire la nostra voce». I giovani diventano i protagonisti del percorso in quanto saranno essi stessi a definirlo sulla base degli spunti che emergeranno nel corso delle attività. Il metodo, infatti, è semplice ma permette ai partecipanti di partecipare in modo pieno. Ogni incontro sarà dai giovani costruito e diretto, partendo da un tema suggerito dall'equipe diocesana, e dopo il tempo dello studio, proposto a tutta la società in incontri pubblici. Le parole studio e pensiero sono le chiavi di volta del percorso. «Dobbiamo recuperare un pensiero – ha detto nella

serata inaugurale monsignor Vari – che ci permette di cambiare la società. Paolo nel biglietto a Filemone ribalta l'istituto della schiavitù, senza concentrarsi in analisi sociologiche, ma proponendo al suo destinatario un pensiero nuovo: "è tuo fratello", avviando una riflessione che ha contagiato la Chiesa tutta nel corso dei secoli e arrivando a mettere in discussione una delle basi economiche dell'impero romano. Per farlo occorre impegno e studio». I giovani coinvolti diventano così protagonisti col proprio pensiero, invitati a osare e a coinvolgersi, così come a non aver paura di ammettere di non sapere e di aver bisogno di attingere all'esper-

ienza di altre persone, che possono indicare un metodo, più che una direzione, per sognare una proposta concreta su un tema che sceglieranno nel corso del laboratorio. «I cattolici hanno contribuito alla nascita dello Stato democratico in Italia – ha aggiunto il presidente diocesano di Azione cattolica Giuseppe Casale – contribuendo attivamente alla scrittura e all'approvazione della Costituzione nonché alla vita politica dell'Italia negli anni a seguire. Nella Dc, che costituiva il partito di riferimento dei cattolici, come pure negli altri grandi partiti popolari della nostra tradizione politica, avvenivano la formazione e la selezione dei futuri quadri a tutti i livelli. Con la crisi dei partiti storici e l'avvento dei partiti-persona è venuto meno il fondamentale contributo che nasce dal confronto, anche aspro, e dal dialogo, elementi fondamentali per la vita della democrazia. "Artigiani di democrazia" vuole anche essere una proposta per colmare il vuoto che gli eventi degli anni recenti hanno determinato nel dibattito culturale del nostro Paese e di cui purtroppo stiamo già pagando il prezzo». Il primo degli incontri pubblici si terrà il prossimo 26 ottobre alle 19.30 presso il Villaggio Don Bosco di Formia e avrà come ospite Enrico Letta, presidente dell'Istituto Jacques Delors, a cui i giovani rivolgeranno domande a partire dal suo libro "Molto più di un mercato", che hanno letto e studiato insieme all'equipe diocesana che accompagna il cammino, proponendo a tutti i partecipanti la loro chiave di lettura. Si parte da lontano, dall'Europa, per sottolineare la necessità di guardarsi da lontano per conoscere appieno la propria identità, uscendo dalla trappola della chiusura e del localismo, che porta a diventare irrilevanti in un mondo dove tutto è costituzionalmente connesso.

l'équipe "Lab! Artigiani di democrazia"

FORMAZIONE E PARTECIPAZIONE

Sinodalità e consiglio pastorale parrocchiale

La Commissione per il laicato della Conferenza episcopale laziale, formata da laici e presbiteri delle diocesi del Lazio, con la guida dell'arcivescovo monsignor Luigi Vari, ha voluto offrire il frutto del proprio lavoro di approfondimento, di discernimento e di condivisione di buone prassi ecclesiali sul tema del Consiglio pastorale con le Chiese locali presenti nel territorio laziale e, in particolare, con i componenti dei Consigli pastorali diocesani e parrocchiali. Il lavoro della Commissione è sostenuto dal fecondo cammino delle aggregazioni laicali e delle Consulte diocesane della regione e si esprime attraverso un percorso di sinodalità che conduce ad una esperienza, di frequenza annuale, denominata "Esercizi di Laicità", con cui si focalizzano temi ed esperienze laicali per rianimare il tessuto sociale dialogando con il territorio. L'esigenza del lavoro sugli organismi di partecipazione nasce dalla consapevolezza che essi appaiono ancora poco significativi nel vissuto ecclesiale e non sempre sono presenti in ogni parrocchia. L'intento, allora, è stato quello di

arricchirli ancora di contenuti e fatti quotidiani, evitando la trattazione teorica ed evidenziando la prospettiva esperienziale. Il testo elaborato dalla Commissione considera dapprima la parrocchia nella Chiesa locale (capitolo 1), con particolare attenzione alle sue dimensioni della comunione e della corresponsabilità (capitolo 2), che identificano il senso



Commissione regionale per il laicato

degli organismi di partecipazione, chiamati prioritariamente al discernimento ecclesiale (capitolo 3), a partire dall'ascolto (capitolo 4). Infine, alla luce degli elementi che contraddistinguono il Consiglio pastorale (capitolo 5), si fa sintesi, attraverso definizioni e tappe per passare dal progetto al processo (capitolo 6). Completa il testo un'appendice antologica di approfondimento di alcuni aspetti particolari. Per presentare il sussidio, la Commissione ha organizzato un appuntamento on line su piattaforma Meet il 25 ottobre alle 21 al link di collegamento <https://meet.google.com/bxi-yfxj-idr>. **Carlo Tucciello,** commissione regionale per il laicato

In cammino per vivere fede e bellezza del territorio

«Il Giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini. Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. Anche la contemplazione del Creato fa parte di tutto questo ed è un aiuto ad imparare ad averne cura ed è espressione essenziale della fede in Dio e dell'obbedienza alla sua volontà». Accompagnati da queste parole di papa Francesco è iniziato il percorso diocesano dell'Ufficio Sport e Cammini in preparazione al Giubileo 2025. La prima iniziativa, denominata "Diocesi in cammino-Pellegrini di Speranza", è nata su proposta del Centro sportivo italiano di Latina, con l'obiettivo di realizzare percorsi spirituali intensi immer-

si nella bellezza del Creato, e ha visto coinvolte diverse realtà oltre la nostra, con l'ufficio Pastorale della famiglia, l'Azione cattolica e l'Agesci, quali: la diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno e la diocesi suburbicaria di Albano Laziale. La prima delle tre tappe previste è stata quella vissuta lo scorso 6 ottobre, denominata "Cammino per le vie di Gaeta". Dall'area sosta di Monte Orlando è stata raggiunta la Montagna Spaccata, punto più suggestivo del cammino, dopo aver prima approfondito insieme la storia di questo luogo, così unico nel suo genere. Sono state visitate, anche, il Santuario della Santissima Trinità, la Grotta del Turco e la Cappella del Crocifisso, condividendo un primo momento formativo

Intensa l'esperienza spirituale organizzata in sinergia con il Centro sportivo italiano di Latina, seguita dalla partecipazione della diocesi di Gaeta al "Travel experience" svoltosi a Rimini

sulla bellezza del camminare insieme e sull'importanza dell'accogliere l'altro come vero dono di Dio. Dopo un momento di riflessione personale, è stato ripreso il cammino fino a raggiungere il Santuario della Santissima Annunziata, dove è stato possibile visitare la splendida Cappella d'Oro. Il percorso si è concluso al Tem-

pio di san Francesco d'Assisi con il secondo momento formativo, curato dall'Azione cattolica e sviluppato sull'esempio del beato Pier Giorgio Frassati, ragazzo che amava portare i suoi amici in montagna per "spingere il loro sguardo verso l'Alto" e che sarà dichiarato Santo nel prossimo Giubileo. La sua figura ha permesso di riflettere sulle difficoltà del camminare insieme e sull'importanza di prendersi carico di chi va piano ed è in difficoltà. La mattinata è terminata con la Santa Messa e l'invito a prepararsi a vivere intensamente il Giubileo da veri pellegrini, non lasciandosi scoraggiare dalle difficoltà che si incontreranno lungo il percorso. Il 10 ottobre, inoltre, su invito della Regione Lazio, l'arcidiocesi di

Gaeta ha partecipato al "TTG Travel experience" di Rimini, manifestazione nazionale di riferimento per la promozione del turismo, nel panel dedicato ai cammini presenti nella Regione Lazio. L'intervento ha avuto come oggetto il tratto della "Via Francigena" che attraversa l'Arcidiocesi, dando lustro a due importanti siti di interesse che si possono incontrare in questo cammino, ovvero il Santuario della Madonna della Civita di Itri e la Montagna Spaccata di Gaeta. L'occasione per raccontare, promuovere e valorizzare il nostro territorio a livello nazionale e le potenzialità di queste realtà in cui la fede e la bellezza del Creato si fondono insieme.

Roberto Parasmio, Ufficio sport e cammini

APPROFONDIMENTO

«Serve un nuovo stile comunicativo»

Focus: adulti per adulti. Questo incipit può fare pensare all'assemblea diocesana di sabato 12 ottobre e fare sperare in una comunità ecclesiale nuova. È da questa attenzione che si potrà tentare un chiaro e forte cambiamento. È stato detto che c'è l'esigenza di un nuovo stile comunicativo capace, tra l'altro, di dire l'autenticità dell'antico con parole nuove. Sì, con parole nuove, che, se devono essere attraenti, devono essere anche vere, autentiche, profonde e spiritualmente coinvolgenti. Tuttavia non basta. Sono necessari spazi di condivisione nei quali costruire relazioni dialoganti. Faticoso? Può essere ma occorre anche coinvolgere. Abbiamo tutti bisogno di calore, di abbracci forti e intensi. Se siamo veloci, sfuggenti, superficiali non siamo espressione di missionarietà. E «missione» è la parola dell'oggi.

Vincenzo Testa, diacono permanente

STORIA DI VOCAZIONE

Ieri sera a Napoli la professione di suor Federica



Suor Federica De Luca

Ieri nel tardo pomeriggio, ormai quasi sera, presso il Santuario del Sacro Cuore di Napoli, l'arcivescovo di Gaeta monsignor Luigi Vari ha presieduto la celebrazione della professione di Federica De Luca nella famiglia delle Anelle del Sacro Cuore di Santa Caterina Volpicelli. Federica è cresciuta nella comunità parrocchiale dei Santi Lorenzo e Giovanni Battista di Formia, frequentando i gruppi di catechismo e l'oratorio prima e svolgendo il servizio di animatrice in vari gruppi della comunità. Qui racconta questo particolare passaggio della sua vita.

Suor Federica cosa ha provato in questi giorni densi di emozione?

Ho provato una grande emozione, ma anche una grande responsabilità: ora sono membro della Chiesa universale e l'idea di portare la parola di Cristo, il mio Sposo, agli altri mi fa sentire orgogliosa e felicissima.

Com'è maturata questa scelta nel suo cuore? Decidere per questa strada non è stato affatto semplice, poiché avevo altri sogni in mente. Ma la voce del Signore che mi chiamava a diventare sua "sposa" e l'intervento della Madonna, nostra madre, è stato determinante per rispondere il mio "eccomi" alla vita religiosa. La vocazione è maturata anche in seno alla parrocchia dei Santi Lorenzo e Giovanni Battista, che mi ha aiutata a fare scelte che piano piano mi hanno portata inconsapevolmente a decidere cosa volessi fare veramente. Il distacco dalla mia famiglia e dalla parrocchia inizialmente mi ha fatto male, ma con la relazione profonda con Gesù, l'ho superato.

Come l'ha cambiata questa scelta e cosa le ha fatto scoprire di sé che prima non conosceva? Ascoltare giorno dopo giorno la voce del Signore che parla al mio cuore mi ha aiutato a scoprire cose di me che non conosco: sono più sicura nelle piccole responsabilità che mi affidano, ho imparato a non temere di mostrarmi per quello che sono, con tutti i difetti ma anche i pregi, a discernere con più impegno per realizzare le scelte che sono chiamata a vivere. Sentendo la presenza di Dio nel quotidiano, sperimento che la vita religiosa non cambia ma migliora, aiutandomi a essere una persona più libera.

Un'ultima domanda: perché ha scelto proprio le anelle del Sacro Cuore di Caterina Volpicelli?

Parlando con una suora domenicana, suor Federica Casaburi, anche lei della nostra diocesi, ebbi l'intuizione che non c'era bisogno di guardare lontano per scegliere l'istituto giusto. Attraverso la vicinanza alle sorelle appartenenti alle Anelle del Sacro Cuore, che frequentavano la nostra parrocchia, ho capito che potevo provare da loro. La spinta più grande però l'ha data la stessa Volpicelli con la sua storia raccontata nel libro "Ha creduto all'amore". Ringrazio sorella Federica per aver accettato di condividere i suoi sentimenti e le sue emozioni in questo passaggio della sua vita. A lei gli auguri della sua comunità parrocchiale che continua a pregare per lei perché possa rispondere con gioia e disponibilità alla chiamata del Signore nell'Istituto di Caterina Volpicelli.

Tiziana Scalena



Gaeta, alcuni partecipanti all'iniziativa